



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2024

2024

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolà.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
Il reddito, i consumi e l'indebitamento delle famiglie	15
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	22
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel primo semestre del 2024 l'attività economica in Campania è cresciuta in misura contenuta, per la debolezza della fase ciclica. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, nella prima metà dell'anno il prodotto è aumentato dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023, un incremento superiore alla media italiana e a quello del Mezzogiorno.

La debole espansione dell'attività ha risentito di andamenti eterogenei tra i settori dell'economia. I risultati delle nostre indagini sulle imprese evidenziano nei primi nove mesi dell'anno il permanere di un andamento sfavorevole per la manifattura: il saldo tra la quota di imprese con un incremento delle vendite in termini reali e quella delle aziende che ne hanno registrato un calo è stato negativo, risultando moderatamente più ampio rispetto all'intero 2023. Il comparto *automotive*, interessato da un recente calo dei livelli di attività, è condizionato dalle incertezze legate alla definizione dei tempi e delle modalità della riconversione tecnologica. Tra le imprese dei servizi l'attività è risultata pressoché stabile: è cresciuta la percentuale di imprese che ha valutato stazionari i livelli delle vendite in termini reali mentre si sono sostanzialmente equivalse le quote delle aziende con vendite in aumento e in calo. Tra i comparti, quello turistico, in ripresa nel precedente biennio, ha risentito della riduzione della domanda interna a fronte di una sostanziale stabilità dei visitatori esteri; questi ultimi hanno continuato a sostenere il traffico aeroportuale che, insieme a quello portuale, registra un aumento dei passeggeri. Per i prossimi sei mesi una quota consistente delle imprese dell'industria e dei servizi segnala aspettative di stabilità del fatturato ma le attese di crescita prevalgono su quelle in riduzione soprattutto nel settore dei servizi. Il settore delle costruzioni è rimasto in espansione, sostenuto dall'accelerazione degli investimenti pubblici degli enti locali campani e dall'avanzamento dei lavori finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR); il comparto delle ristrutturazioni abitative, pur risentendo della rimodulazione degli incentivi fiscali, ha beneficiato nei primi mesi dell'anno del protrarsi degli interventi attivati sul finire del 2023 in vista della riduzione delle agevolazioni.

Oltre i tre quarti delle imprese industriali e dei servizi valutano di avere realizzato nell'anno investimenti prossimi a quelli programmati, comunque attesi su livelli più contenuti di quelli realizzati nel 2023. Per il 2025 le attese di ampliamento della spesa per investimenti sono più diffuse tra le imprese dei servizi.

Le esportazioni campane sono ancora cresciute, anche se a ritmi più contenuti, trainate pressoché esclusivamente dalle vendite estere del comparto farmaceutico. Aumenti moderati si registrano anche per l'agroalimentare e l'aerospaziale mentre si osserva un calo per l'*automotive*, le cui vendite si sono ridotte sui mercati europei e nordamericani.

Nella prima parte dell'anno l'occupazione è cresciuta sensibilmente. La maggiore domanda di lavoro ha favorito un più elevato tasso di partecipazione mentre il tasso di disoccupazione si è stabilizzato sui valori medi del 2023. Nei primi nove mesi del 2024 si sono ampliate le richieste di ricorso alla Cassa integrazione, in particolare per alcuni comparti dell'industria in senso stretto, mentre si sono ridotte quelle per l'edilizia e i trasporti.

L'aumento degli occupati ha sostenuto quello del reddito disponibile, che è cresciuto anche in termini reali beneficiando del calo dell'inflazione. La spesa per consumi in termini reali è rimasta debole, attestandosi sui livelli della prima metà del 2023.

Dall'inizio del 2024, in sostituzione del reddito di cittadinanza (RdC), è entrata in vigore una nuova misura nazionale di contrasto alla povertà: l'assegno di inclusione (Adi). Secondo i dati dell'Inps, a maggio in Campania vi aveva avuto accesso circa il 7 per cento delle famiglie residenti, una quota quasi tre volte la media nazionale.

Nel corso del primo semestre il credito al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) si è ridotto, riflettendo il calo dei prestiti alle imprese, per l'elevato costo dei finanziamenti e le ampie disponibilità liquide che ne hanno frenato la domanda di credito. Il debito delle famiglie è cresciuto debolmente; la dinamica dei mutui è stata contenuta a fronte di un'espansione, sebbene attenuata, del credito al consumo. Nella prima metà dell'anno ha iniziato a ridursi il costo del credito sia per le operazioni di investimento delle imprese sia per l'acquisto delle abitazioni delle famiglie, in particolare per i mutui a tasso fisso.

I principali indicatori sulla rischiosità dei prestiti alle famiglie e alle imprese rimangono su livelli storicamente contenuti; per i settori produttivi si registrano moderati peggioramenti nella manifattura e nei servizi.

Nella prima parte del 2024 i depositi bancari di imprese e famiglie sono cresciuti, seppur a ritmi contenuti, trainati esclusivamente da quelli delle imprese; l'andamento stazionario delle giacenze liquide delle famiglie riflette anche l'allocazione del risparmio verso attività più remunerative. È ancora cresciuto sensibilmente il valore dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie e dalle imprese campane, trainati per oltre la metà da titoli di Stato; l'aumento ha riflesso l'afflusso di risorse verso nuove emissioni e, in misura minore, l'aumento delle quotazioni della componente azionaria.

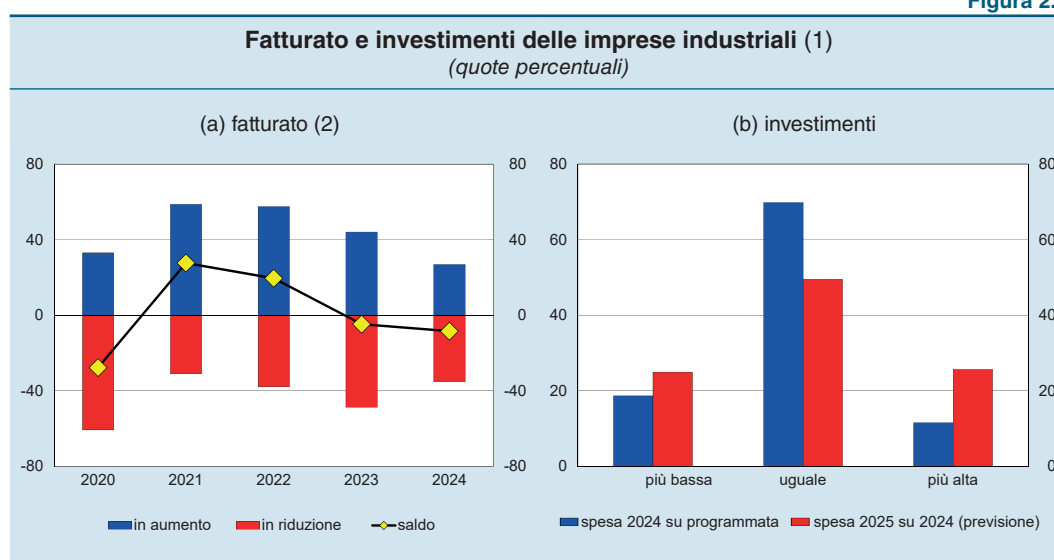
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2024 è proseguita la congiuntura sfavorevole dell'industria campana, per le ancora deboli condizioni della domanda. Secondo il Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto a settembre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, il saldo tra le quote di imprese che segnalano quantità vendute nei primi tre trimestri dell'anno in aumento e in riduzione si conferma negativo, con un moderato peggioramento (-9 punti percentuali, era -5 nell'intero 2023; fig. 2.1.a). Anche le ore lavorate sono diminuite per una quota di imprese superiore a quelle che ne hanno registrato un aumento. Tra i settori, il comparto *automotive*, che negli impianti in regione realizza una quota consistente della produzione nazionale di autovetture, nei primi 9 mesi dell'anno ha registrato un calo significativo nelle produzioni prevalentemente destinate all'export (cfr. il paragrafo *Gli scambi con l'estero*); si registra inoltre un aumento delle richieste per misure di integrazione salariale (cfr. il paragrafo *Il mercato del lavoro* del capitolo 3). La dinamica delle vendite è stata invece più favorevole nel comparto alimentare, sostenuto dall'andamento della domanda estera. Per i prossimi 6 mesi i quattro quinti delle imprese industriali prevedono una stabilità o un aumento delle vendite in termini nominali (tav. a2.1).

I programmi di investimento per il 2024 definiti a inizio anno, che nel complesso prefiguravano un calo della spesa rispetto a quella realizzata nel 2023, saranno rispettati da circa il 70 per cento delle imprese (fig. 2.1.b). Per il 2025, il 50 per cento delle aziende prevede di mantenere invariato il livello della spesa per investimenti.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2024, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2023) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2023, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2024 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 è proseguita la crescita del settore delle costruzioni. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate nei cantieri campani sono aumentate del 10 per cento. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese edili con almeno 10 addetti confermano la dinamica positiva del settore.

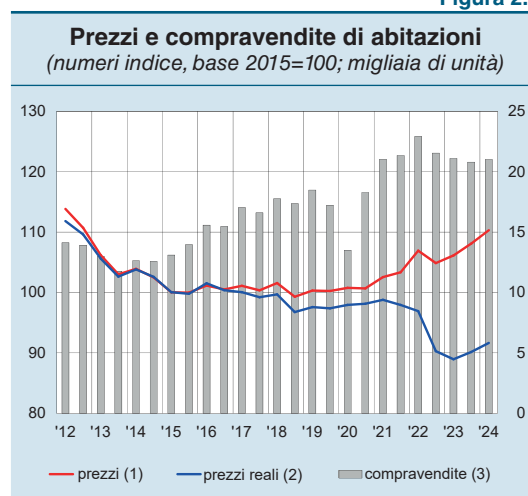
Nel comparto dell'edilizia privata, nel primo trimestre dell'anno il valore degli interventi legati al Superbonus, interessati dalla fine del 2023 da un'accelerazione in vista della riduzione delle agevolazioni fiscali, è ancora aumentato. Dopo l'introduzione ad aprile di ulteriori restrizioni alla fruizione delle misure agevolate con il DL 39/2024 (cfr. *Bollettino Economico*, 3, 2024), secondo dati ENEA nel secondo e terzo trimestre il valore degli interventi conclusi che ne hanno beneficiato si è drasticamente ridimensionato.

È proseguita la congiuntura favorevole per il comparto delle opere pubbliche: i risultati del sondaggio indicano per l'intero 2024 attese di un incremento del valore della produzione in questo segmento per il 57 per cento degli operatori. Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel primo semestre del 2024 la spesa degli enti locali campani per opere pubbliche, sostenuta dall'accelerazione degli investimenti in infrastrutture stradali ed edilizia scolastica, è aumentata del 33 per cento rispetto alla prima metà dell'anno precedente.

Al favorevole andamento delle opere pubbliche ha significativamente contribuito l'avanzamento dei lavori finanziati dal PNRR, che potrebbe sostenere i livelli di attività anche per la restante parte del 2024 e per il prossimo anno.

Nel primo semestre dell'anno le compravendite di abitazioni sono diminuite dello 0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023 (-2,8 in Italia; fig. 2.2); nei comuni capoluogo di provincia si sono ridotte dell'1,3. Le compravendite di immobili non residenziali hanno invece registrato una crescita (3,6 per cento). I prezzi delle abitazioni hanno continuato a salire (3,9 per cento rispetto alla prima metà del 2023); l'aumento è stato superiore a quello dell'indice dei prezzi al consumo.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*.
(1) Quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. – (2) Valori semestrali deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Dati semestrali destagionalizzati, scala di destra.

La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR. – Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in Campania ad agosto del 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal PNRR (a seguito della

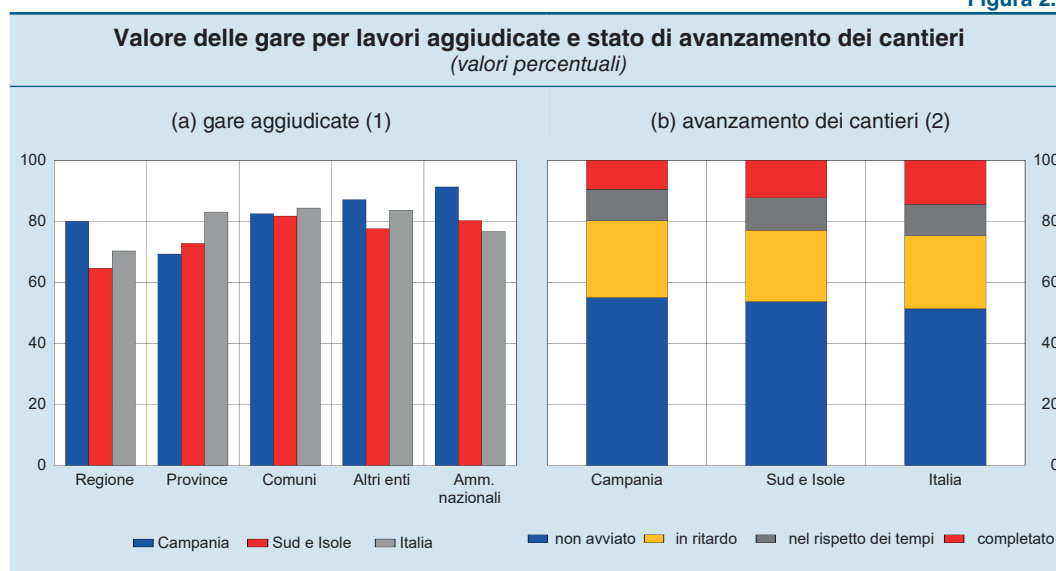
rimodulazione di dicembre 2023) erano poco più di 2.300, per un valore complessivo di 5,9 miliardi di euro¹.

Ai Comuni è riconducibile il 49 per cento del numero e il 25 dell'importo dei bandi. Quelli pubblicati dalle Amministrazioni centrali, riferibili per la quasi totalità a progetti superiori al milione di euro, pesano per quasi il 60 per cento del valore complessivo a livello regionale, più che nella media del Mezzogiorno e italiana.

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate relative a opere pubbliche erano pari all'87 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021, una quota superiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le gare bandite dalle Amministrazioni centrali (91 per cento). Per i Comuni la quota era più contenuta e in linea con la media italiana (fig. 2.3.a).

Secondo nostre elaborazioni su dati della CNCE EdilConnect, ad agosto 2024 erano aperti cantieri corrispondenti al 36 per cento delle gare aggiudicate; la quota di lavori conclusi (9 per cento) era inferiore alle aree di confronto (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera; le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

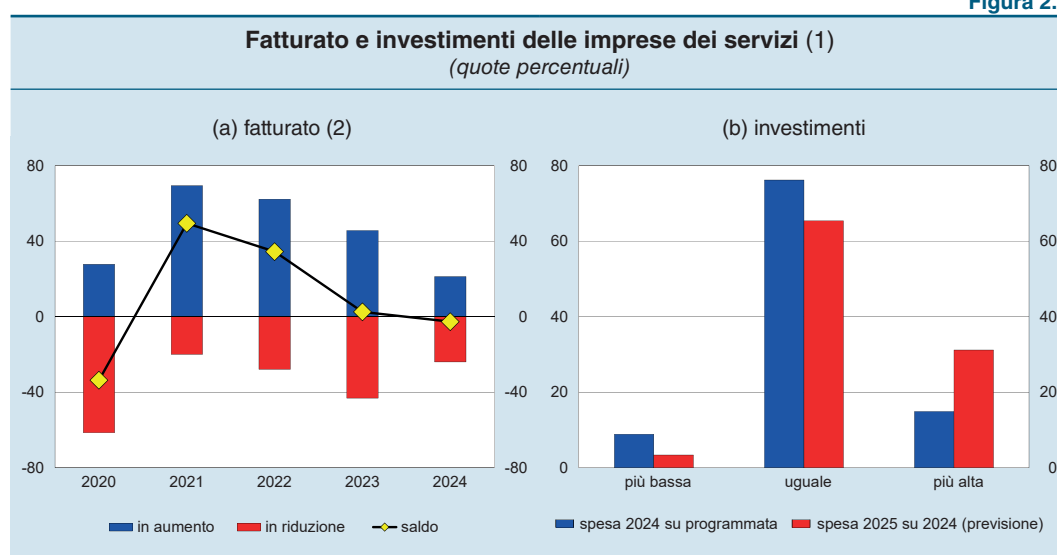
I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2024 l'attività del settore dei servizi privati si è sostanzialmente stabilizzata sui livelli del 2023: secondo il sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese che dichiarano quantità

¹ Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 15, 2024, per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione degli interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR, in *Bollettino economico*, 3, 2024). Sono invece inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziati.

vendute in aumento e quelle che ne segnalano una riduzione si è praticamente azzerato (fig. 2.4.a); si è inoltre ampliata l'incidenza delle imprese che hanno indicato una sostanziale stagnazione delle vendite in termini reali. Le aspettative degli operatori sul fatturato rimangono positive nel medio termine.

La spesa per investimenti nel 2024, che nei piani formulati a inizio anno si sarebbe attestata su livelli inferiori a quelli del 2023, procederà secondo programma per più dei tre quarti delle imprese (fig. 2.4.b). Per il 2025 prevalgono aspettative espansive sulla spesa in conto capitale.

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi e, per il 2024, Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato (fino al 2023) e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Fino al 2023, dati annuali a prezzi costanti. Per il 2024 le informazioni riguardano le quantità vendute nei primi 9 mesi dell'anno.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Regione Campania, nei primi sei mesi dell'anno le presenze turistiche in regione sono lievemente diminuite per il calo della componente nazionale. Per il comune di Napoli, i pernottamenti si sarebbero stabilizzati sui livelli del 2023: l'aumento dei visitatori dall'estero ha compensato il calo dei turisti italiani. Le stime per il primo semestre 2024 dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia segnalano un aumento della spesa dei viaggiatori stranieri.

Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi sei mesi dell'anno il numero di passeggeri nello scalo di Capodichino è cresciuto del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (meno che nel Mezzogiorno e nella media nazionale; tav. a2.2). L'aumento è stato trainato dalla componente estera (9,8 per cento), a fronte di un calo in quella nazionale (-7,5). A luglio sono iniziate le attività di trasporto passeggeri presso l'aeroporto di Salerno – Costa di Amalfi.

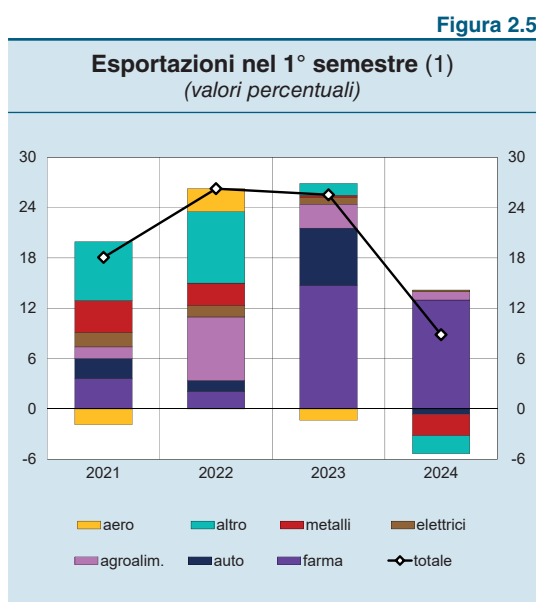
In base ai dati dell'Autorità portuale campana, nei primi sette mesi del 2024 il numero dei passeggeri nei porti della regione è ulteriormente cresciuto rispetto a un anno prima, dell'11,2 per cento per traghetti e aliscafi e del 9,3 per le crociere (tav. a2.3).

Nei primi sette mesi dell'anno la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è aumentata del 6,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023. Il traffico di rotabili è rimasto sostanzialmente stazionario, mentre le spedizioni di veicoli destinati alla commercializzazione sono fortemente diminuite (-32,0 per cento).

La demografia. – Nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netta per le imprese campane è risultato pari allo 0,5 per cento, pressoché stabile rispetto all'analogo periodo del 2023. L'indicatore risulta lievemente superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e nella media italiana.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2024 le esportazioni campane a prezzi correnti sono cresciute dell'8,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un aumento superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (3,5 per cento) a fronte di un calo dell'1,1 per cento nella media italiana; l'andamento dell'export campano è comunque in rallentamento rispetto a quello dell'intero 2023 (29,2 per cento; tav. a2.4). L'espansione in regione è stata trainata pressoché interamente dai prodotti farmaceutici (fig. 2.5), le cui vendite, che avvengono all'interno di catene internazionali di produzione e distribuzione, sono aumentate del 54,6 per cento e sono state dirette in prevalenza verso la Svizzera (tav. a2.5). All'espansione hanno contribuito anche i comparti dell'agroalimentare (in particolare delle conserve), del ferro-tranviario, degli apparecchi elettrici e degli aeromobili. Tra i comparti che hanno registrato un calo delle vendite estere, marcata è stata la flessione nella metallurgia (-31,8 per cento); dopo i buoni risultati del precedente biennio, si è ridotto l'export campano dell'*automotive* (-6,2 per cento), anche sul mercato tedesco.



Fonte: Istat.

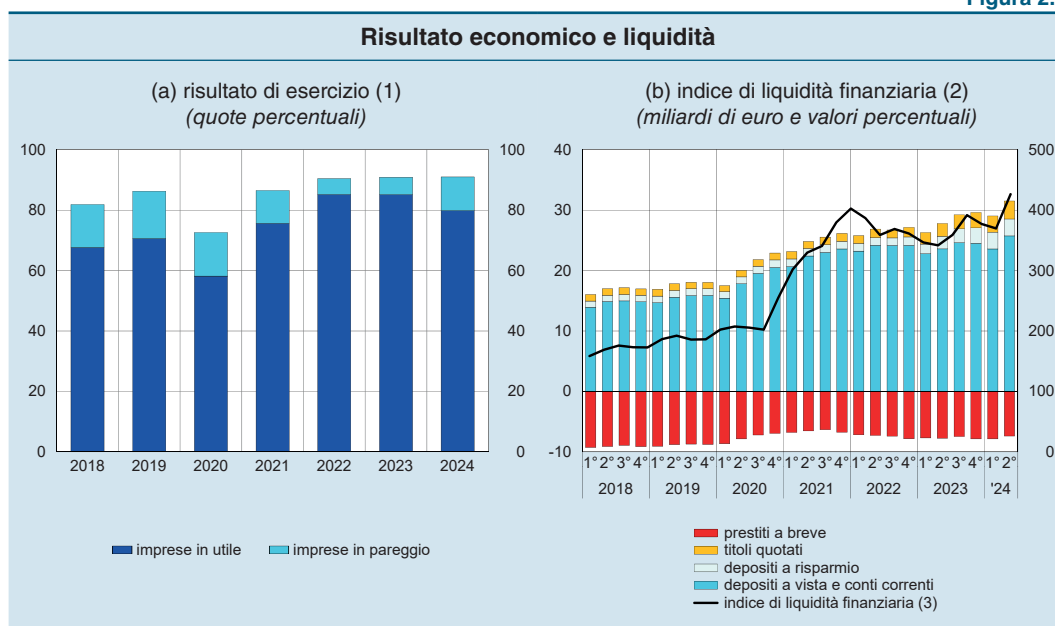
(1) Contributi settoriali alla variazione percentuale complessiva sul periodo corrispondente. Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base ai dati raccolti nel sondaggio congiunturale della Banca d'Italia circa l'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio 2024, una quota elevata seppure più contenuta rispetto al dato del 2023 (85,2; fig. 2.6.a).

Nel primo semestre del 2024 la liquidità finanziaria è ulteriormente cresciuta, in particolare per l'incremento di depositi bancari: alla fine del primo semestre le attività finanziarie prontamente liquidabili erano oltre 4 volte i debiti a breve (fig. 2.6.b). Indicazioni simili provengono dal sondaggio congiunturale: oltre il 50 per cento delle imprese intervistate ha indicato di disporre di attività liquide più che adeguate per le esigenze operative dei prossimi mesi mentre poco meno del 6 per cento ha segnalato che queste potrebbero essere insufficienti.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello a), *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2024, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*; per il pannello b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

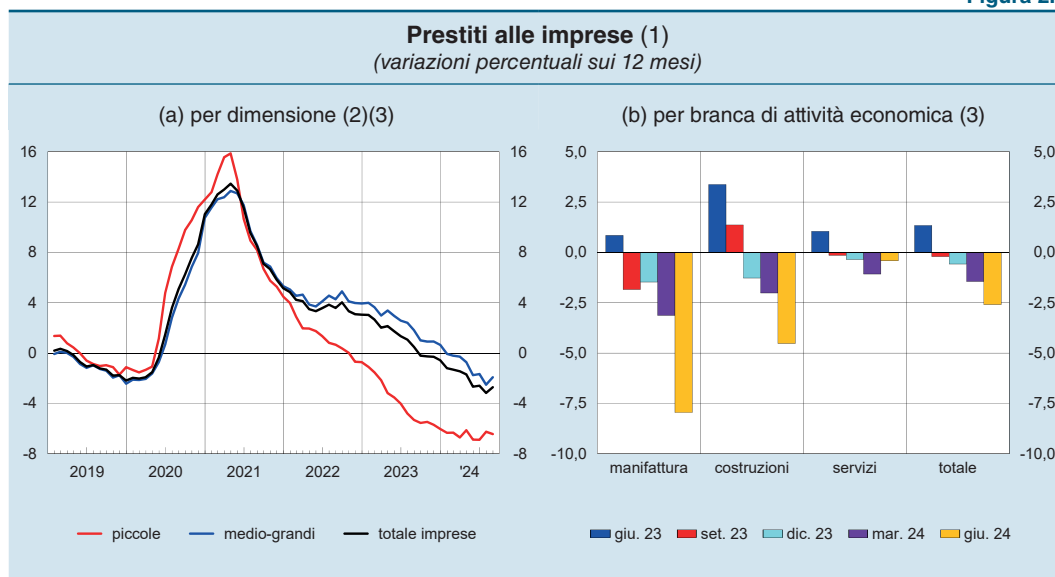
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2023 e, per il 2024, alle previsioni formulate dalle imprese in ottobre sull'esercizio in corso. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (3) Scala di destra.

Nel primo semestre dell'anno è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese, iniziata nei mesi finali del 2023 (-2,6 a giugno 2024; 1,3 nello stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.7.a e tav. 2.6). Vi hanno contribuito la debolezza della domanda delle aziende e il permanere di politiche improntate alla prudenza da parte degli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* nel capitolo 4).

La contrazione del credito è stata analoga a quella registrata nel Mezzogiorno ma inferiore alla media italiana. Per le imprese di piccole dimensioni, la flessione dei prestiti è stata più marcata che per quelle medio-grandi (rispettivamente -6,9 e -1,7; tav. a4.2). Tra i settori, le attività manifatturiere e le costruzioni hanno registrato dei cali più intensi (fig. 2.7.b).

Secondo i dati AnaCredit, a giugno 2024 i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti bancari rivolti al finanziamento dell'operatività corrente sono rimasti stabili sugli elevati livelli di fine 2023 (7,3 per cento; 5,1 e 4,0 a dicembre 2022 e 2021, rispettivamente). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento è stato del 6,5 per cento a giugno, in flessione rispetto al 7,2 del trimestre finale del 2023 (5,1 a fine 2022 e 2,2 a fine 2021; tav. a4.6).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

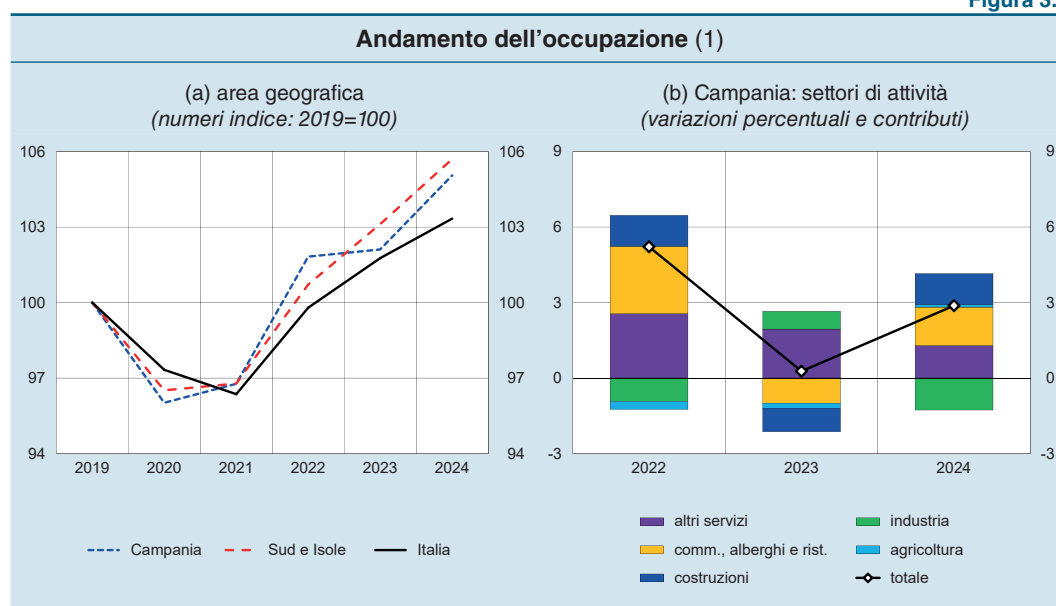
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024 i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat indicano un aumento nel numero degli occupati del 2,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2023 (dallo 0,3 di un anno prima), una crescita superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (2,5 e 1,5 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a e tav. a3.1)¹. In ambito settoriale l'aumento ha riguardato le costruzioni, i servizi (specialmente il comparto di commercio, alberghi e ristoranti) e l'agricoltura; l'industria in senso stretto ha invece subito un sensibile calo (fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno.

L'aumento ha interessato sia i lavoratori dipendenti (3,0), sia gli autonomi (2,6).

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, l'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS indica che nei primi sei mesi del 2024 sono state create circa 85.000 posizioni lavorative al netto di quelle cessate (attivazioni nette), un valore pressoché analogo a quello dell'anno precedente. Le attivazioni nette sono aumentate nelle aziende fino a 15 addetti, mentre sono diminuite, pur restando positive, in quelle più grandi (tav. a3.2). Inoltre esse sono cresciute per i contratti a tempo

¹ Le imprese meridionali hanno continuato a beneficiare della riduzione del 30 per cento dei contributi a loro carico, nota come Decontribuzione Sud, introdotta alla fine del 2020 e inizialmente prevista, con percentuali di decontribuzione decrescenti, fino al 2029. A causa della mancata autorizzazione da parte della Commissione europea, tale riduzione proseguirà solo fino alla fine del 2024 per le posizioni lavorative attivate entro il 30 giugno. Il DL 60/2024 ha introdotto un esonero contributivo per le imprese fino a 10 dipendenti che, nel periodo 1 settembre 2024 – 31 dicembre 2025, assumono lavoratori a tempo indeterminato nel Mezzogiorno a condizione che i nuovi assunti abbiano più di 35 anni e siano disoccupati da almeno 24 mesi. Rispetto a Decontribuzione Sud la platea di potenziali beneficiari dunque si restringe nettamente.

determinato, mentre si sono ridotte per quelli a tempo indeterminato (fig. 3.2).

Secondo il sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre 2024 su un campione di imprese dell'industria e dei servizi, le principali motivazioni per l'assunzione di lavoratori a tempo determinato sono state quelle di adattare la manodopera dell'impresa in risposta ad esigenze produttive di tipo stagionale (per il 43 per cento delle imprese) e di valutare nuovi lavoratori in vista di una possibile assunzione a tempo indeterminato (per il 37 per cento). Solo in via residuale questo tipo di contratti è stato utilizzato per adattare la manodopera dell'impresa in risposta a variazioni inattese della produzione, sostituire lavoratori temporaneamente assenti o avere maggiore flessibilità nella gestione della manodopera.

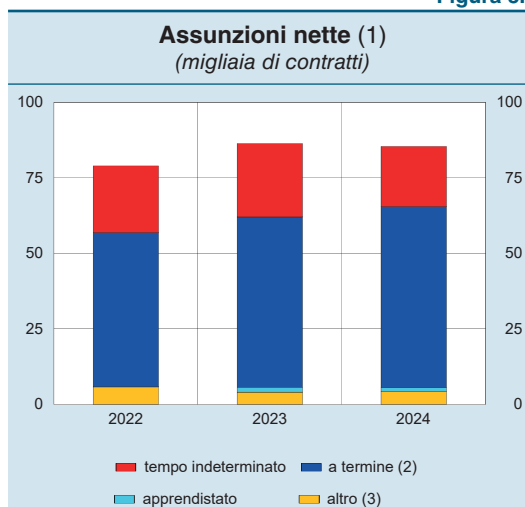
Al sensibile incremento del numero di occupati si è accompagnata la crescita delle persone in cerca di occupazione. Ne è derivato un aumento del tasso di attività di 1,5 punti percentuali al 54,8 per cento; il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché stabile al 17,4 per cento (fig. 3.3).

Fra gennaio e settembre 2024 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono aumentate del 18,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (18,8 in Italia): la crescita ha riguardato l'industria in senso stretto, in particolare la produzione di pelli e mezzi di trasporto; al contrario, nell'edilizia e nei trasporti il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è diminuito (tav. a3.3). Nei primi otto mesi dell'anno il numero di domande di sussidi di disoccupazione presentate in regione è stato pari a 142.000, il 7,1 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (6,3 in Italia).

Il reddito, i consumi e l'indebitamento delle famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie, che ha beneficiato anche della fase

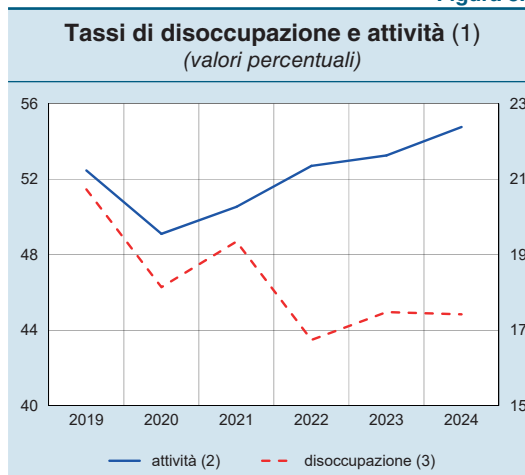
Figura 3.2



Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Figura 3.3



Fonte: Istat, RFL.

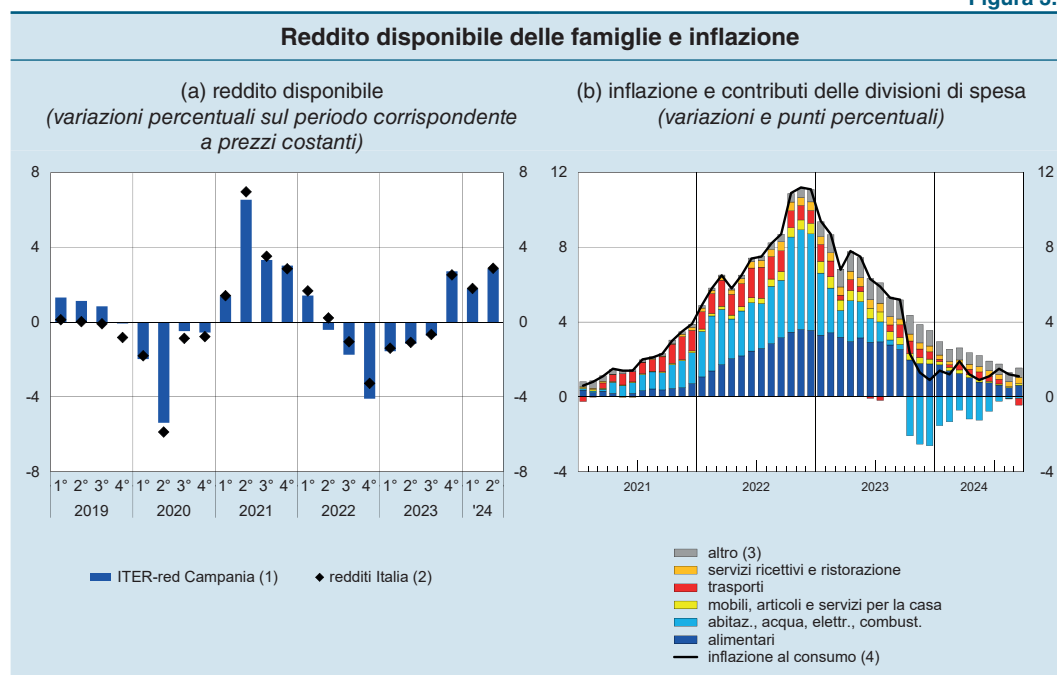
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei campani è aumentato del 3,6 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, come nella media nazionale.

Il potere d'acquisto è tornato a salire, sostenuto dall'aumento dei redditi nominali. In termini reali l'indicatore ITER-red è aumentato del 2,3 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (come nella media nazionale; fig. 3.4.a); era rimasto stazionario nel 2023.

Dopo il marcato calo registrato nell'anno passato, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi mesi di quest'anno. La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è stata a settembre dell'1,1 per cento (0,7 in Italia). La disinflazione ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.4.b). Il calo dell'inflazione è stato meno accentuato per i prezzi dei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

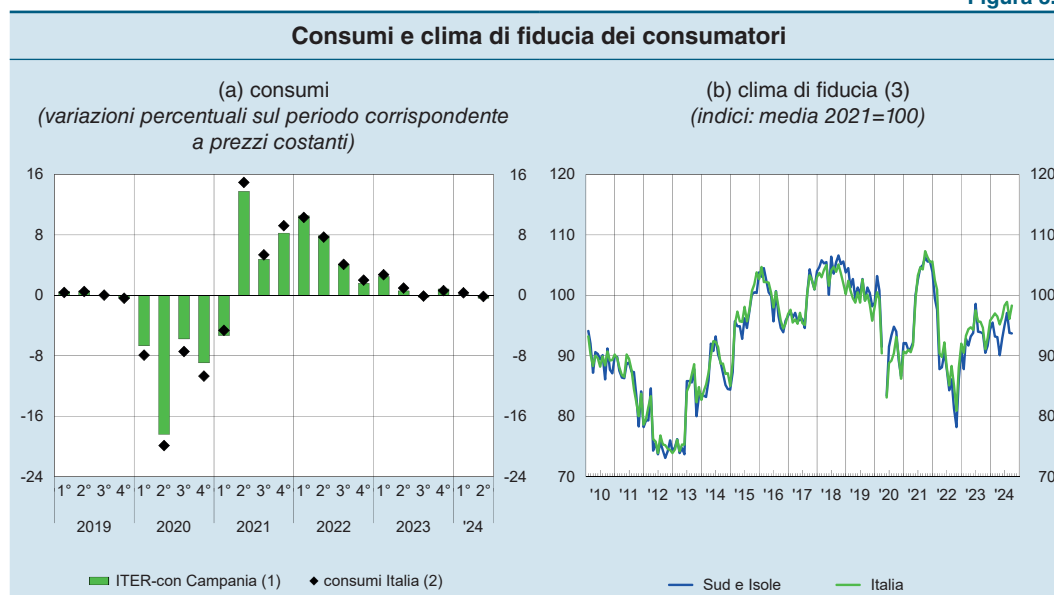
Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (4) Variazione sui 12 mesi del NIC.

Nonostante la ripresa del potere d'acquisto, secondo l'indicatore ITER-con nei primi sei mesi dell'anno la spesa delle famiglie a valori costanti avrebbe sostanzialmente ristagnato (fig. 3.5.a); nel 2023 era ancora leggermente cresciuta. I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, risultano su valori nel complesso simili a quelli dello scorso anno, ma inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 3.5.b).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono cresciute nei primi nove mesi di quest'anno (tav. a3.4).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)². I requisiti di accesso al sostegno, economici e categoriali, sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli di residenza per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie campane percettrici dell'AdI erano circa 154.000, pari al 7,0 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 662 euro, di poco superiore al dato nazionale. Inoltre a partire da settembre 2023, il Governo aveva introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, una nuova misura, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL)³. In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino a giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati quasi 29.000.

Tra gennaio e agosto del 2024 oltre 670.000 famiglie campane hanno beneficiato dell'assegno unico universale, ricevendo almeno una mensilità; l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 185 euro (172 euro nella media nazionale) e il numero di figli a cui è stato riferito il beneficio è stato pari a circa un milione e cento mila.

² L'AdI è stato introdotto con il DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per ulteriori dettagli sulla misura, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

³ L'SFL è un'indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività.

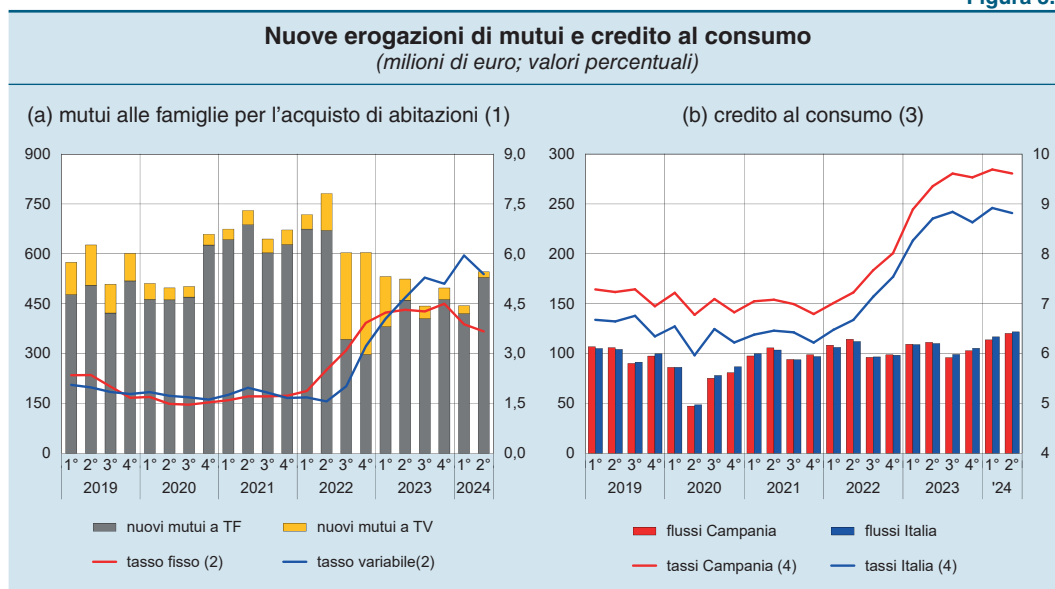
L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre del 2024 la crescita del debito delle famiglie consumatrici verso banche e società finanziarie si è ulteriormente indebolita (a giugno 1,5 per cento, dal 2,1 di fine 2023; tav. a3.5), per il costo elevato dei finanziamenti e per l'orientamento ancora restrittivo nella concessione dei prestiti da parte degli intermediari (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). La spinta del credito al consumo, sebbene si sia attenuata, è stata ancora sostenuta (4,8 per cento); la dinamica dei mutui alle famiglie è rimasta contenuta (1,1 per cento).

Nella prima metà del 2024 i tassi medi d'interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni hanno iniziato a ridursi, raggiungendo nel secondo trimestre il 3,7 per cento (4,5 alla fine del 2023; tav. a4.6), un valore prossimo a quello della fine del 2022; il calo è riconducibile esclusivamente all'andamento del costo dei prestiti a tasso fisso (3,7 per cento a giugno 2024, rispetto a 5,4 per i mutui a tasso variabile). Il livello dei tassi medi rimane più elevato di circa 2 punti percentuali rispetto alla fine del 2021.

I nuovi mutui nel semestre, pari a circa 1 miliardo di euro, si sono ridotti del 6,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (nell'intero 2023 erano diminuiti di oltre il 26 per cento; fig. 3.6.a). Le erogazioni sono state pressoché interamente a tasso fisso, per il più basso costo iniziale di questa tipologia di finanziamenti. Alla fine del semestre la quota di mutui a tasso fisso sul totale dei contratti in essere per le famiglie campane era pari a poco meno di quattro quinti (tre quinti alla fine del 2019).

Il costo complessivo dei nuovi finanziamenti al credito al consumo è rimasto sui livelli elevati della fine del 2023 (9,6 per cento a giugno, 2,9 e 1,6 punti percentuali in più rispetto all'ultimo trimestre del 2021 e del 2022, rispettivamente; fig. 3.6.b).

Figura 3.6



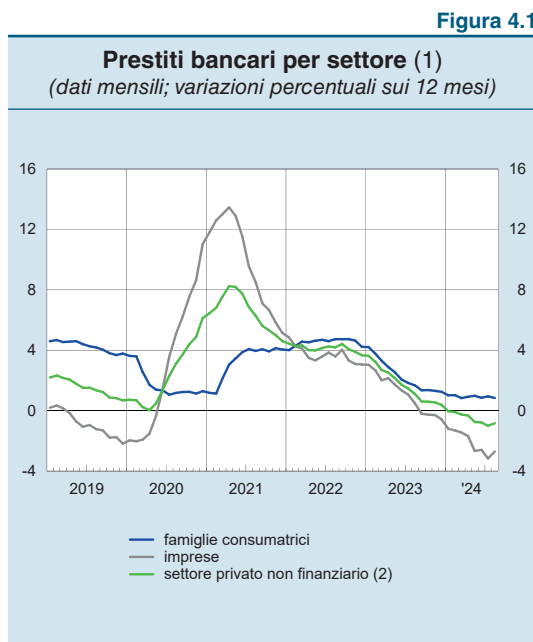
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano il flusso dei nuovi mutui. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre. – (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (4) Scala di destra

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2024 i finanziamenti al settore privato non finanziario regionale (famiglie e imprese) hanno iniziato a contrarsi: a giugno la riduzione sui dodici mesi è stata dello 0,8 per cento rispetto al modesto incremento registrato a fine 2023 (0,4 per cento; fig. 4.1 e tav. a4.2); il calo è risultato sostanzialmente in linea con quello rilevato nel Mezzogiorno (-0,9) ma meno intenso rispetto al dato nazionale (-2,1). L'andamento ha riflesso la riduzione più marcata dei prestiti alle imprese (-2,6 per cento, da -0,6 del dicembre scorso; cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) e la decelerazione dei finanziamenti alle famiglie (allo 0,9 per cento, dall'1,2). Secondo dati provvisori, durante i mesi estivi le tendenze descritte per il credito alle famiglie e alle imprese sarebbero proseguite.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2024 è provvisorio.

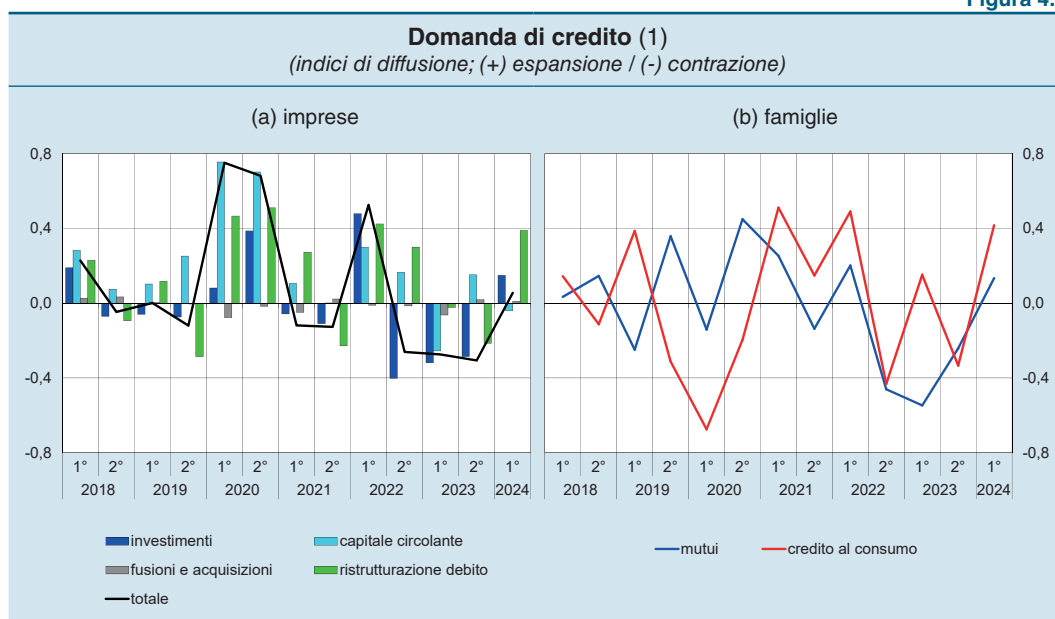
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine regionale sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre (*Regional Bank Lending Survey*), per il primo semestre del 2024 la domanda di prestiti delle imprese è stata sostanzialmente stabile, dopo il ridimensionamento registrato nei tre semestri precedenti (fig. 4.2.a). La dinamica, simile per i servizi e il comparto manifatturiero, rimane invece più debole per le costruzioni.

Dopo la marcata contrazione registrata a partire dal secondo semestre del 2022, la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è lievemente risalita nella prima parte dell'anno in corso (fig. 4.2.b); anche le richieste di credito per finalità di consumo sono aumentate.

Per la seconda parte del 2024 le banche prefigurano un aumento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese e, meno marcatamente, delle famiglie sia per i mutui sia per il credito al consumo.

Le condizioni di offerta applicate dalle banche ai prestiti alle imprese sono rimaste improntate alla cautela, riflettendo una diffusa percezione del rischio (fig. 4.3.a).

Figura 4.2

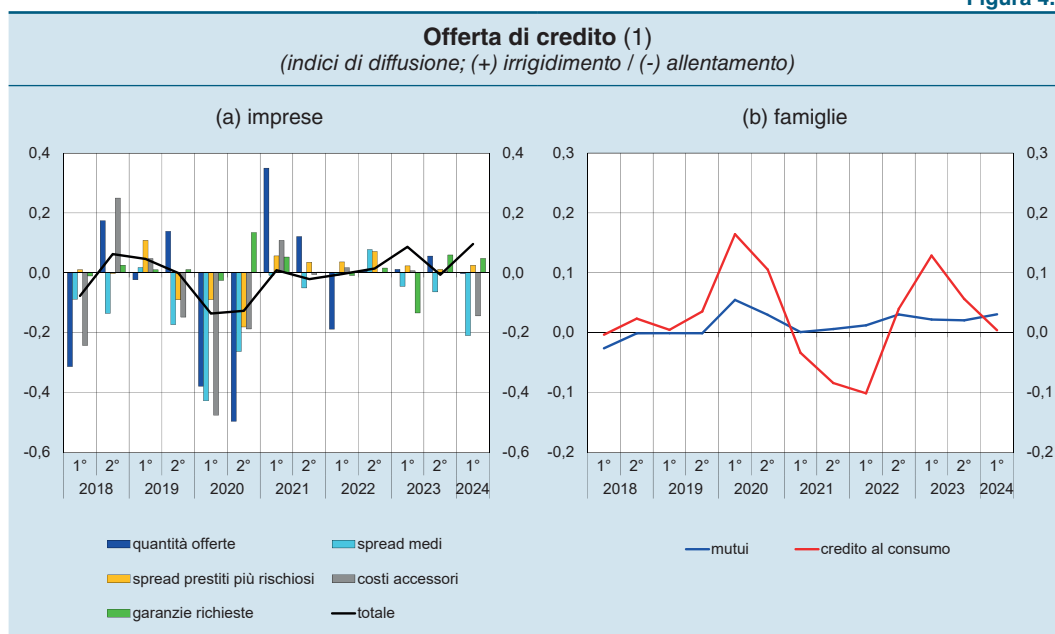


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

L'atteggiamento più prudente si è manifestato attraverso una richiesta di maggiori garanzie e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi, oltre che

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

al livello di rating minimo richiesto per l'accesso al credito; segnali di allentamento provengono invece dall'andamento dei costi accessori e degli spread mediamente applicati.

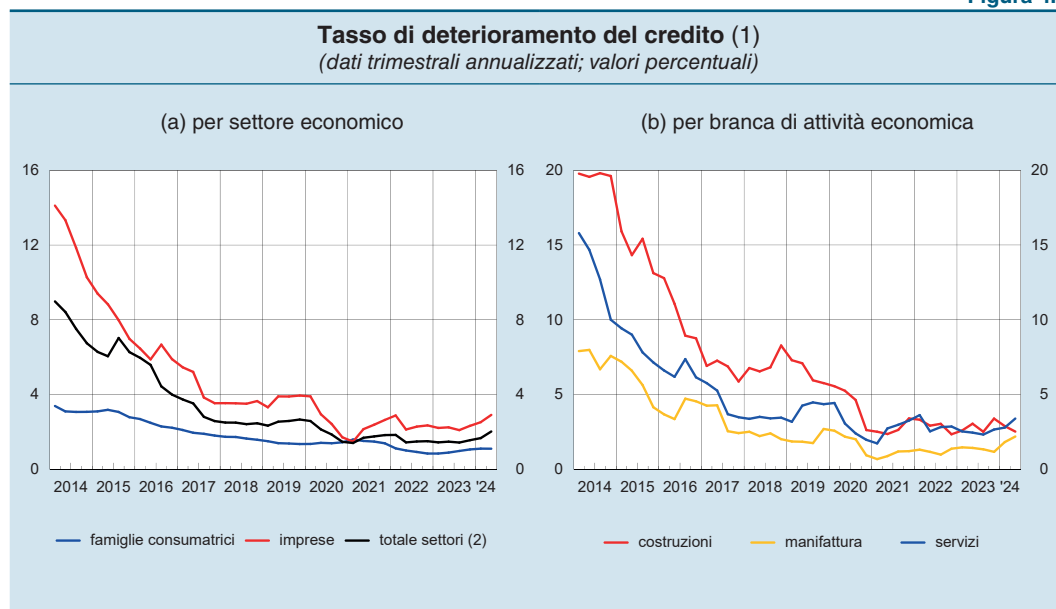
Gli intermediari non segnalano di aver mutato i criteri di offerta per il credito al consumo, che comunque rimangono improntati a cautela (fig. 4.3.b). Circa le condizioni applicate sui mutui per l'acquisto di abitazioni le banche indicano di aver lievemente ampliato le garanzie richieste, mentre hanno ridotto i margini mediamente applicati alla clientela.

Per la seconda parte dell'anno in corso i criteri di offerta delle banche rimarrebbero sostanzialmente stabili per i prestiti alle imprese e per il credito al consumo, a fronte di un lieve allentamento sui mutui per l'acquisto di abitazioni.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2024 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti erogati alla clientela residente in Campania sono rimasti su valori contenuti nel confronto storico, pur mostrando lievi segnali di peggioramento per il settore produttivo.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento (flusso dei nuovi crediti deteriorati sui prestiti *in bonis* di inizio periodo) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (all'1,1 per cento); per le imprese, invece, è salito al 2,9 per cento (dal 2,3 di fine 2023; fig. 4.4.a e tav. a4.3). Per queste ultime l'andamento dell'indicatore è stato eterogeneo tra le principali branche: alla riduzione registrata nelle costruzioni si è contrapposto l'aumento per le imprese manifatturiere e nei servizi (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Lo stock dei crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti erogati alla clientela regionale è tornato lievemente a crescere nella prima parte del 2024: al lordo delle rettifiche di valore, l'incidenza per le imprese è stata del 7,7 per cento a giugno (dal 7,0 di fine 2023); per le famiglie, l'indicatore è rimasto invece sostanzialmente stabile (al 3,6 per cento; tav. a4.4).

L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei prestiti erogati alle imprese per i quali gli intermediari rilevano un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è ulteriormente diminuita nel corso del primo semestre del 2024 al 13,0 per cento (era 15,2 alla fine del 2023), un dato ancora superiore alla media italiana (12,1 per cento). Il calo ha interessato tutti i principali comparti produttivi, con maggior intensità per i servizi e le imprese manifatturiere.

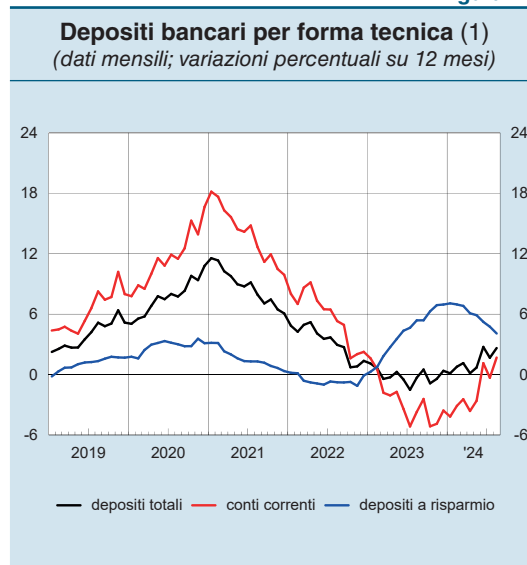
La raccolta

Nel corso del primo semestre del 2024, in Campania i depositi bancari del settore privato non finanziario hanno lievemente accelerato: a giugno l'incremento è stato del 2,7 per cento sui dodici mesi rispetto alla crescita dello 0,4 registrata a fine 2023 (fig. 4.5 e tav. a4.5). Tale dinamica è riconducibile sia al ritorno alla crescita dei depositi in conto corrente (1,1 per cento, dal -3,6 di dicembre 2023) sia all'aumento, seppur più contenuto, di quelli a risparmio (5,2 per cento; 7,0 a fine 2023). Informazioni preliminari sui mesi estivi indicano che la crescita dei depositi sarebbe proseguita.

I depositi delle imprese hanno accelerato (al 12,0 per cento, dal 6,7 di dicembre 2023), sostenuti da quelli in conto corrente. Per le famiglie, i depositi hanno sostanzialmente ristagnato a giugno 2024 (rispetto alla riduzione dell'1,5 per cento a fine 2023): il calo delle disponibilità in conto corrente (-3,2 per cento) è stato compensato dalla crescita dei depositi a risparmio (3,4 per cento).

Il contenuto livello dei tassi applicati sui depositi a vista (tav. a4.6) ha continuato a favorire una riallocazione del risparmio a favore di attività più remunerative: a giugno 2024 il valore di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie e imprese campane a custodia presso le banche è aumentato in misura significativa (24,4 per cento, da 34,0 a fine 2023; tav. a4.5). L'aumento è stato trainato dalle quote dei fondi comuni di investimento e dai titoli di Stato italiani che hanno contribuito per oltre i tre quarti alla crescita; l'incremento del valore delle attività a

Figura 4.5

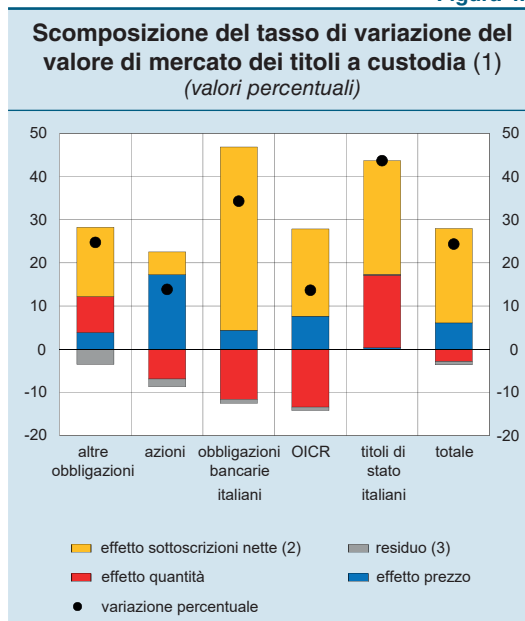


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato di agosto 2024 è provvisorio. I depositi totali comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

custodia ha interessato sia le imprese (38,2 per cento) sia le famiglie (22,7 per cento). La crescita del valore di mercato dei titoli a custodia è stata sostenuta in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette¹); vi ha contribuito anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 4.6), principalmente legato alla componente azionaria. I titoli obbligazionari continuano a registrare una crescita particolarmente marcata specialmente nella componente dei titoli di Stato italiani; per questi ultimi, l'aumento di valore è riconducibile a un ingente flusso di investimenti sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni, a fronte di una sostanziale stabilità delle quotazioni.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
 (1) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati riferiti a giugno 2024. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

¹ Cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche in L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 15, 2024

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2024	26
”	a2.2	Traffico aeroportuale	26
”	a2.3	Attività portuale	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	37
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	37
”	a4.5	Risparmio finanziario	38
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	39

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2024(1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende		
	In calo	Stabile	In aumento
Industria in senso stretto			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	41,8	26,9	31,3
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	19,1	44,0	36,9
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	18,6	69,8	11,5
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	24,9	49,5	25,6
Occupazione media nell'anno (4)	18,1	53,6	28,3
Servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	18,9	55,0	26,1
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	9,0	59,9	31,1
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	8,9	76,2	14,9
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	3,4	65,4	31,2
Occupazione media nell'anno (4)	7,4	60,2	32,4
Totale industria in senso stretto e servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	26,7	45,4	27,9
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	12,5	54,4	33,1
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	12,3	74,0	13,7
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	11,0	59,7	29,2
Occupazione media nell'anno (4)	11,3	57,8	30,9

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2024. Campione stratificato composto da 157 imprese industriali e 91 imprese dei servizi con almeno 20 addetti. Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione di riferimento. – (2) Stime riferite al valore nominale del fatturato. Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
1° sem. 2024						
Napoli	1.893	3.963	2	5.858	38.873	4.815
Sud e Isole	15.997	11.031	23	27.051	186.612	7.344
Italia	33.409	66.487	208	100.104	702.772	593.907
Variazioni percentuali						
Napoli	-7,5	9,8	-26,2	3,5	2,9	-16,6
Sud e Isole	2,8	15,2	-24,9	7,4	6,3	-30,3
Italia	5,0	15,9	-5,8	12,0	9,7	19,1

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – lug. 2019	Gen. – lug. 2020	Gen. – lug. 2021	Gen. – lug. 2022	Gen. – lug. 2023	Gen. – lug. 2024	Variazione	
							Gen. – lug. 2019/24	Gen. – lug. 2023/24
Crocieristi	742	0	71	516	881	963	29,8	9,3
Napoli	695	0	69	485	837	926	33,2	10,7
Salerno	47	0	1	31	45	37	-20,8	-16,4
Passeggeri di traghetti e aliscafi	4.417	1.738	2.127	4.152	4.650	5.171	17,1	11,2
Napoli	3.836	1.524	1.919	3.553	3.938	4.385	14,3	11,4
Salerno	479	172	155	487	593	645	34,5	8,7
Castellammare di Stabia	102	41	53	111	132	141	38,6	6,7
Contenitori (TEU) (1)	641	600	627	629	557	595	-7,2	6,9
Napoli	400	376	383	415	352	384	-4,1	9,0
Salerno	241	224	244	214	205	211	-12,5	3,1
Ro-Ro (rotabili)	293	255	285	274	277	280	-4,4	1,0
Napoli	148	109	126	133	146	150	1,5	2,8
Salerno	145	147	159	142	131	130	-10,3	-0,9
Veicoli (commercio) (2)	170	129	161	137	127	84	-50,5	-33,4
di cui: imbarchi	142	102	124	103	103	70	-50,6	-32,0
Rinfuse liquide (tonnellate)	3.116	2.736	3.057	3.454	3.243	3.485	11,8	7,5
Rinfuse solide (tonnellate)	740	735	968	1.092	1.115	1.134	53,3	1,7
di cui: cereali (3)	233	212	170	166	142	183	-21,6	28,8
prodotti metallurgici	132	180	348	426	351	366	176,5	4,2

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.– (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi risultano nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	368	-3,8	4,3	851	-4,2	12,6
<i>di cui:</i> colture agricole non permanenti	290	-3,2	3,3	398	1,7	2,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-22,3	-41,1	10	52,2	-11,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.515	6,6	3,6	1.168	-0,9	23,4
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	1.111	8,8	5,4	232	6,6	29,1
prod. lattiero-caseari	298	8,7	-3,0	231	0,8	2,1
prod. da forno e farinacei	412	-6,3	-13,8	17	2,1	33,1
altri prod. alimentari	441	24,2	15,8	88	18,9	23,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	317	7,1	-4,5	622	-16,2	-3,5
<i>di cui:</i> articoli di abbigliamento	272	9,1	-2,5	389	-15,8	-3,8
Cuoio e pelletteria	100	-0,7	-6,8	120	-1,3	-11,1
Calzature	114	8,3	-1,8	106	0,0	-4,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	183	-10,9	-13,1	288	-15,1	-10,4
<i>di cui:</i> carta e prodotti di carta	167	-11,2	-14,1	224	-13,7	-11,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	31	-0,3	-59,0	624	-21,2	-12,6
Sostanze e prodotti chimici	148	-7,2	-10,4	3.459	38,6	41,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.803	103,9	54,6	383	147,1	-28,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	277	-13,5	-1,8	431	-6,0	-0,1
<i>di cui:</i> articoli in materie plastiche	181	-22,7	-1,8	225	-17,7	6,9
altri prod. da miner. non metallif.	69	16,7	-8,9	157	21,5	-9,8
Metalli di base e prodotti in metallo	561	-9,8	-31,8	1.949	-8,7	-9,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	226	19,1	-9,7	360	-19,1	2,7
Apparecchi elettrici	437	47,8	3,0	325	41,2	-23,2
<i>di cui:</i> apparecchiature di cablaggio	240	82,5	13,5	61	6,9	-3,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	320	2,3	-2,3	428	7,2	2,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.032	108,8	-6,2	391	9,1	-3,6
<i>di cui:</i> autoveicoli	844	143,4	-8,5	200	35,6	15,7
Navi e imbarcazioni	71	194,1	-42,1	103	790,9	2,7
Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	96	9,6	69,8	21	21,4	-39,1
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	357	-9,8	2,4	151	26,3	37,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	101	-7,8	-6,4	222	-14,3	-3,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	67	16,6	7,8	25	-34,3	-26,1
Prodotti delle altre attività	122	3,7	-31,7	136	-23,8	0,0
Totale	11.251	29,2	8,8	12.208	6,3	6,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024 (1)	Variazioni		1° sem. 2024 (1)	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (2)	4.024	10,4	-1,5	4.564	-12,0	-2,7
Area dell'euro	3.333	14,2	-0,2	3.565	-11,8	-1,0
<i>di cui:</i> Francia	959	14,1	20,0	600	1,1	7,0
Germania	780	26,7	-19,3	859	-9,2	-6,0
Spagna	441	9,8	6,2	897	-7,2	-3,4
Altri paesi UE	691	-3,5	-7,2	999	-12,6	-8,0
Paesi extra UE	7.227	42,7	15,6	7.643	21,7	12,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	143	-0,4	9,8	195	10,4	18,3
Altri paesi europei	4.292	64,1	38,9	872	114,7	-47,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	601	13,8	-9,3	78	15,0	1,2
Svizzera	3.388	99,7	63,6	405	227,4	-66,8
America settentrionale	1.082	58,4	-11,2	533	6,9	27,4
<i>di cui:</i> Stati Uniti	971	54,5	-8,3	442	12,0	32,0
America centro-meridionale	257	-9,8	43,9	474	6,4	29,0
Asia	964	15,3	4,8	5.058	9,2	41,9
<i>di cui:</i> Cina	137	23,5	10,2	3.643	27,4	67,9
Giappone	142	39,6	-12,3	35	2,1	-45,3
EDA (3)	197	17,2	-7,8	230	33,0	-16,7
Medio Oriente (4)	378	5,6	24,9	446	-26,9	-2,9
Altri paesi extra UE	488	10,0	-31,6	511	-8,7	-17,7
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	231	4,6	-42,7	313	-6,4	-12,6
Totale	11.251	29,2	8,8	12.208	6,3	6,3

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	6,7	4,9	1,4	3,1
Mar. 2023	4,5	2,3	1,3	2,0
Giu. 2023	0,8	3,4	1,0	1,3
Set. 2023	-1,8	1,4	-0,1	-0,2
Dic. 2023	-1,5	-1,3	-0,3	-0,6
Mar. 2024	-3,1	-2,0	-1,1	-1,4
Giu. 2024	-8,0	-4,5	-0,4	-2,6
Ago. 2024 (3)	-8,2	-4,4	-0,6	-2,7
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2024 (3)	7.128	2.646	18.544	30.323

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	0,9	-1,0	4,8	1,7	0,9	1,4	7,8	2,6	41,3	19,3	51,5
2022	-3,1	-2,8	18,3	3,3	4,6	3,1	-11,1	0,3	43,4	17,1	52,6
2023	3,6	2,3	-3,0	3,2	1,8	2,6	4,7	3,0	44,4	17,4	54,1
2022 – 1° trim.	-5,0	-8,4	6,9	6,6	8,0	3,8	-3,9	2,3	42,4	17,9	51,9
2° trim.	-9,0	-3,5	26,9	7,8	16,8	6,6	-19,4	1,5	45,0	15,5	53,6
3° trim.	-0,7	0,3	19,2	-4,2	-11,1	-2,0	-11,2	-3,7	42,9	17,4	52,1
4° trim.	3,8	0,6	20,6	3,5	7,5	4,1	-9,5	1,4	43,4	17,7	52,8
2023 – 1° trim.	4,5	4,4	-10,5	2,5	-0,6	1,9	8,3	3,0	43,1	18,9	53,3
2° trim.	-13,6	5,1	-16,0	0,0	-8,0	-1,2	3,1	-0,5	44,4	16,1	53,2
3° trim.	10,9	5,0	12,4	4,5	8,8	5,4	2,5	4,9	45,0	17,0	54,5
4° trim.	14,1	-5,4	5,2	5,9	8,2	4,5	4,6	4,5	45,3	17,7	55,4
2024 – 1° trim.	0,6	-7,8	19,7	3,2	10,6	2,6	-0,2	2,1	44,3	18,4	54,6
2° trim.	4,6	-9,4	16,0	4,3	3,7	3,1	5,5	3,5	45,6	16,4	54,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	72.434	67.588	65.001	-6,7	-3,8	22.077	24.260	19.917
Assunzioni a termine (3)	214.471	231.840	244.620	8,1	5,5	51.026	56.432	59.976
Assunzioni in apprendistato	8.710	9.368	8.596	7,6	-8,2	81	1.561	1.334
Assunzioni in somministrazione	19.823	18.689	17.508	-5,7	-6,3	4.143	2.892	3.045
Assunzioni con contratto intermittente	9.146	12.181	13.389	33,2	9,9	1.621	1.182	1.116
Totale contratti	324.584	339.666	349.114	4,6	2,8	78.948	86.327	85.388
Età								
Fino a 29 anni	108.623	115.115	119.002	6,0	3,4	34.385	36.386	36.744
30-50 anni	150.191	155.267	155.773	3,4	0,3	32.153	35.290	32.969
51 anni e oltre	65.770	69.284	74.339	5,3	7,3	12.410	14.651	15.675
Genere								
Femmine	107.042	114.153	119.862	6,6	5,0	23.862	27.732	27.072
Maschi	217.542	225.513	229.252	3,7	1,7	55.086	58.595	58.316
Settori								
Industria in senso stretto	37.933	39.389	38.923	3,8	-1,2	9.247	10.678	9.284
Costruzioni	44.317	40.711	43.586	-8,1	7,1	9.857	7.251	7.218
Servizi privati	226.587	243.174	250.385	7,3	3,0	62.517	72.580	75.890
Altro	15.747	16.392	16.220	4,1	-1,0	-2.673	-4.182	-7.004
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	157.459	155.845	166.735	-1,0	7,0	38.934	42.481	49.173
16-99 addetti	99.284	106.597	111.239	7,4	4,4	26.288	29.437	26.372
100 addetti e oltre	67.841	77.224	71.140	13,8	-7,9	13.726	14.409	9.843

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2024	Variazioni		Gen.-set. 2024	Variazioni		Gen.-set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen.-set. 2024		2023	Gen.-set. 2024		2023	Gen.-set. 2024
Agricoltura	0	-	-	0	-87,7	-	0	-87,7	-
Industria in senso stretto	11.232	-61,7	117,4	7.853	-8,0	-12,6	19.085	-40,5	34,9
Estrattive	22	-51,0	5,6	0	-	-	22	-51,0	5,6
Legno	15	35,4	-83,4	0	-	-	15	35,4	-83,4
Alimentari	73	-21,7	-65,7	6	26,9	-97,8	80	-0,5	-83,9
Metallurgiche	919	-42,3	23,4	588	157,9	14,0	1.507	19,0	19,5
Meccaniche	222	-21,6	112,2	144	26,5	-58,6	366	5,0	-19,2
Tessili	149	-38,1	-18,1	69	-100,0	-	217	-61,4	19,7
Abbigliamento	122	-89,7	39,7	100	-91,9	260,2	222	-90,2	92,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.082	-1,7	-29,9	288	120,9	-35,6	1.369	10,3	-31,2
Pelli, cuoio e calzature	2.986	-49,0	385,4	2.533	315,9	82,5	5.519	2,8	175,5
Lavorazione minerali non metalliferi	62	-39,9	-59,6	0	-11,8	-	62	-31,4	-59,6
Carta, stampa ed editoria	33	-84,1	34,1	52	-98,6	981,4	86	-94,9	189,7
Macchine e apparecchi elettrici	965	-73,4	206,9	1.234	119,4	-34,5	2.199	-19,7	0,0
Mezzi di trasporto	4.451	-85,7	373,6	2.826	-45,5	-30,7	7.277	-64,6	44,9
Mobili	115	-53,4	-2,6	13	-100,0	-	128	-60,5	8,2
Varie	15	-62,1	3,0	0	-	-100,0	15	-51,3	-24,2
Edilizia	1.772	12,4	-35,1	120	-100,0	-	1.892	6,5	-30,7
Trasporti e comunicazioni	74	-59,4	-38,2	1.387	18,3	-5,8	1.461	1,7	-8,2
Commercio, servizi e settori vari	100	-91,2	204,6	3.191	-44,7	-2,2	3.291	-51,0	-0,2
Totale Cassa integrazione guadagni	13.178	-53,0	63,7	12.550	-18,7	-8,5	25.729	-36,9	18,2
Fondi di solidarietà							363	-92,2	18,9
Totale							26.092	-43,6	18,2

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	47.644	14,4	2,9	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	33.018	11,0	-3,5	664.538	13,1	5,8
società	10.799	28,1	25,1	166.757	35,2	14,4
noleggio	676	-5,3	3,4	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	1.406	30,0	26,2	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	1.565	13,5	3,0	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	5.248	15,9	6,1	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	495	7,3	-19,9	18.424	0,7	3,6
società	2.924	18,6	23,8	52.473	23,7	5,9
noleggio	94	-16,1	-28,8	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	149	-6,8	-11,3	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	1.581	21,0	-4,3	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,1	1,0	0,9	1,1	54,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,4	5,4	4,9	4,8	35,2
Banche	3,5	3,5	3,1	3,3	26,4
Società finanziarie	16,4	11,8	10,9	9,5	8,8
Altri prestiti (3)					
Banche	2,1	-2,6	-4,6	-6,0	10,0
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,0	2,1	1,6	1,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Avellino	4.469	4.434	4.402	-0,6	-1,1
Benevento	2.558	2.502	2.509	-1,5	-0,7
Caserta	9.759	9.731	9.693	-0,9	-1,3
Napoli	44.192	43.154	42.911	-0,3	-0,9
Salerno	15.227	15.320	14.801	1,4	-1,8
Totale	76.206	75.141	74.317	-0,1	-1,1
Depositi (2)					
Avellino	10.498	10.558	10.605	0,6	2,0
Benevento	5.807	5.899	5.965	1,6	3,7
Caserta	16.254	16.330	16.403	0,5	3,4
Napoli	56.387	56.556	56.931	0,3	2,2
Salerno	22.606	22.622	23.128	0,1	3,9
Totale	111.551	111.965	113.033	0,4	2,7
Titoli a custodia (3)					
Avellino	1.972	2.626	2.850	33,1	22,7
Benevento	1.026	1.371	1.488	33,6	22,3
Caserta	3.234	4.364	4.773	34,9	23,6
Napoli	18.190	24.083	26.508	32,4	24,2
Salerno	4.630	6.484	7.185	40,1	26,6
Totale	29.052	38.927	42.804	34,0	24,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-5,6	12,1	3,7	3,1	3,9	-0,7	0,4	4,2	2,8
Mar. 2023	-5,0	27,3	2,7	2,0	3,0	-2,2	-0,9	3,3	2,0
Giu. 2023	-5,4	29,2	1,7	1,3	2,6	-4,0	-2,9	2,1	1,1
Set. 2023	-5,8	37,7	0,6	-0,2	1,0	-5,5	-4,3	1,3	0,1
Dic. 2023	-6,1	26,0	0,4	-0,6	0,6	-6,0	-4,7	1,2	-0,1
Mar. 2024	-6,8	39,3	-0,3	-1,4	-0,3	-6,7	-4,9	0,8	-0,7
Giu. 2024	-6,0	25,1	-0,8	-2,6	-1,7	-6,9	-5,1	0,9	-1,1
Ago. 2024 (5)	1,1	-11,4	-0,8	-2,7	-1,9	-6,4	-4,4	0,8	-0,7
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	6.716	369	67.117	30.323	25.202	5.121	3.589	36.706	74.202

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,5	2,3	1,4	2,3	2,9	2,1	0,8	1,5
Mar. 2023	0,5	2,2	1,5	2,6	2,5	2,1	0,8	1,4
Giu. 2023	0,2	2,2	1,4	3,0	2,5	2,2	0,9	1,5
Set. 2023	0,1	2,1	1,3	2,5	2,3	2,1	1,0	1,4
Dic. 2023	0,2	2,3	1,2	3,4	2,7	2,2	1,1	1,6
Mar. 2024	0,2	2,5	1,8	2,9	2,8	2,4	1,1	1,7
Giu. 2024	0,1	2,9	2,2	2,5	3,4	2,3	1,1	2,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:				
		imprese piccole (2)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2022	2,7	7,2	7,7	4,1	5,2	
Dic. 2023	0,6	7,0	7,8	3,6	4,9	
Giu. 2024	0,6	7,7	8,3	3,6	5,3	
Consistenze dei crediti deteriorati						
Giu. 2024	2	2.333	425	1.331	3.910	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	84.601	0,9	-1,5	..
<i>di cui:</i> in conto corrente	42.210	2,1	-6,2	-3,2
depositi a risparmio (3)	42.374	-0,5	3,9	3,4
Titoli a custodia (4)	37.759	-6,5	33,1	22,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	12.643	13,7	84,3	41,7
obbligazioni bancarie italiane	2.990	26,3	68,7	35,2
altre obbligazioni	2.082	-7,6	34,3	22,4
azioni	2.998	-15,7	8,7	4,9
quote di OICR (5)	16.990	-13,8	11,4	13,1
Imprese				
Depositi (2)	28.431	3,1	6,7	12,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	25.245	2,6	1,5	9,4
depositi a risparmio (3)	3.185	11,5	89,8	38,3
Titoli a custodia (4)	5.046	5,1	42,0	38,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.382	61,0	145,8	64,4
obbligazioni bancarie italiane	491	80,1	67,8	29,0
altre obbligazioni	313	-11,1	79,2	42,6
azioni	853	-4,1	20,6	62,8
quote di OICR (5)	1.999	-6,4	10,7	19,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	113.033	1,4	0,4	2,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	67.454	2,3	-3,6	1,1
depositi a risparmio (3)	45.559	-0,1	7,0	5,2
Titoli a custodia (4)	42.804	-5,4	34,0	24,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.024	16,2	88,7	43,7
obbligazioni bancarie italiane	3.481	31,8	68,6	34,3
altre obbligazioni	2.394	-7,9	38,5	24,7
azioni	3.851	-14,0	10,7	13,9
quote di OICR (5)	18.989	-13,1	11,4	13,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	7,3	7,4	7,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,5	6,9	7,0	6,9
costruzioni	5,9	8,0	8,2	8,0
servizi	5,3	7,5	7,5	7,4
Imprese medio-grandi	4,9	7,2	7,3	7,2
Imprese piccole (2)	8,3	9,6	9,5	9,5
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,1	7,2	7,2	6,5
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,5	4,5	4,0	3,7
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,1	0,4	0,4	0,4
Famiglie consumatrici	0,1	0,2	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.